

ciali, ma riducendo i costi di produzione e assicurando che il principio del "fair use" nella circolazione dell'informazione elettronica sia affermato e che la proprietà intellettuale e i diritti dell'autore siano rafforzati.

E in questa direzione si muove SPARC - (The Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition) [11] - l'iniziativa istituita dall'associazione delle biblioteche di ricerca ARL (Association of Research Libraries). SPARC intende lanciare riviste scientifiche elettroniche dal contenuto altamente scientifico, in collaborazione con le società professionali, con gli editori, e il cui costo di produzione sarà notevolmente ridotto e, di conseguenza, il cui prezzo di abbonamento sarà inferiore a quello di una rivista simile pubblicata dal solo editore commerciale. Le 114 biblioteche socie di ARL hanno aderito all'iniziativa e si impegnano a sottoscrivere gli abbonamenti di queste nuove riviste. SPARC o Highwire non sono le uniche iniziative, ma altre stanno sorgendo [12]. Inoltre vi sono proposte, come quella di alcuni ricercatori di Caltech, per la creazione di uno modello di "Scholar's Forum" [13] che preveda una partnership trilaterale (consorzi di

università, società professionali e autori) nella creazione di basi dati di documenti (preprint server) e di archivi permanenti (per l'archiviazione e la stampa della versione finale di articoli/contributi sottoposti a giudizio). Nella proposta vengono esaminati gli aspetti relativi all'organizzazione dei comitati editoriali, alla gestione della procedura per il giudizio critico ("referee process"), al formato e agli standard che i documenti presentati dagli autori devono avere, alle procedure di autenticazione degli stessi documenti, all'archiviazione. Questa ricerca dà un contributo molto interessante alle problematiche presenti relative alla produzione scientifica e offre delle interessanti proposte operative. La tecnologia relativa all'editoria elettronica, al "print on demand" offre alle università, eventualmente in collaborazione con altri partner, la possibilità di affrontare a costi sostenibili il ruolo di editore delle pubblicazioni scientifiche e didattiche prodotte all'interno del proprio ateneo, per non parlare dell'archiviazione digitale di materiale posseduto di grande valore scientifico. Se, nel caso delle riviste scientifiche, le università hanno le capacità, le competenze tecnologiche e le conoscenze nel-

la tecnologia dell'informazione sufficienti per affrontare l'editoria elettronica, non è certo facile per loro competere con editori commerciali che hanno una lunga e solida tradizione nel lavoro editoriale, che riescono ad attrarre autori grazie al prestigio e alla qualità delle loro pubblicazioni ed hanno una lunga esperienza di marketing su un mercato ormai globale. Si tratta, comunque, di un'opportunità che va colta.

Non può che essere auspicabile una soluzione mista, in cui editori commerciali, società professionali insieme con università e con alcuni editori commerciali, archivi di preprint e di reprint gestiti da centri di ricerca e da consorzi di università, convivano per fornire elettronicamente accesso e archiviazione all'informazione scientifica.

Conclusioni.

Una maggior presa di coscienza e di posizione da parte degli autori, una produzione maggiore dei preprint, a cui stiamo già assistendo [14], la ritenzione del copyright da parte dell'autore e la concessione all'editore commerciale di un copyright limitato, la possibilità di avere il proprio articolo sottoposto a giudizio